

Ogni abbonato all'Unità raccolga fra i suoi amici, fra i suoi compagni di lavoro un nuovo abbonamento

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 49

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1960

## L'ATTACCO ALLA SICILIA E ALLE AUTONOMIE REGIONALI

# "moralizzatori,, dc decidono di fare il governo coi fascisti

Contemporaneamente, si mira allo scioglimento dell'Assemblea - La sinistra democristiana non accetterà assessorati - Corrao nega di aver stilato i documenti presentati da Santaleo

### Il vero scandalo

I fatti galoppiano, e il vero «furore» della situazione in Sicilia è già salutato fuori: la Dc isolana ha proclamato ieri ai quattro venti che l'alleanza con il Msi è la sua scelta, è la sua alternativa contro Milazzo, contro lo schieramento democristiano e autonomista di D'Angelo e gli altri caporioni democristiani — quelli stessi che hanno fatto travestire i poliziotti da camerieri per inscenare la operazione di compravendita dei propri deputati. Hanno stilato un documento dove si proclama di voler «condurre a termine l'azione intrapresa», mantenendo «compatta la maggioranza che ha determinato la caduta di Milazzo»: quella clerico-fascista.

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 17. — Portata a compimento, con la caduta del governo Milazzo, la fase più arrovantata della «operazione Confindustria», i monopoli e i dirigenti politici che ne interpretano gli interessi giocano ormai a carte scoperte. Incrinato lo schieramento autonomista, essi puntano da un lato sulla attuazione fino in fondo della alleanza clericofascista, dall'altro sullo scioglimento del Parlamento siciliano, la limitazione dei diritti della Regione, e il soffocamento completo dell'autonomia. Illuminante è in proposito il documento che ha concluso i lavori della Giunta esecutiva regionale della Dc: in esso

è stata ribadita «l'indiscutibile esigenza di correttezza nel mantenere compatta l'attuale maggioranza ai fini della formazione del nuovo governo regionale, sulla base di un audace programma di chiara azione democratica e autonoma e di sviluppo economico e sociale, che potrebbe acquistare ulteriori consensi da parte di quanti sono seriamente pensosi delle sorti dell'Isola».

La giustificazione, secondo la quale occorre giungere ad una formazione governativa di centro-destra per dare un indirizzo a chi ha aiutato la Democrazia cristiana alla scalata al potere, non solo non maschera in nessun modo il senso della scelta politica ed economica fatta, ma

anzi sottolinea il senso della pretesa operazione «moralizzatrice» condotta da D'Angelo e la Dc. Gli accenti ad un programma di chiara azione democratica e autonoma sono in questo quadro semplicemente ridicoli. Quali consensi ulteriori infatti potrebbe suscitare un simile governo se non quello di altri gruppi monopolistici pronti a calare in Sicilia? Inoltre, poi, la Dc non nasconde il proposito di giungere allo scioglimento dell'Assemblea regionale.

Le notizie delle ultime 24 ore rivelano i tratti essenziali di questo disegno reazionario. Infatti, nel corso di una serie di colloqui tra il segretario regionale della Dc, il ministro Alcide De Gasperi, e altri dirigenti della Bastarda, è emerso che il governo del centro-destra, reso possibile dalla caduta di Milazzo e dalla rottura dello schieramento autonomista, non permetterà alla FIAT, alla Edison, alla Montecatini, alla Italcementi e al monopolio elettrico di avere le mani completamente libere. Qualsiasi governo regionale — e diceva ieri sera un dirigente della destra — fosse anche tutto formato da consiglieri delegati di società private, si troverà in serie difficoltà fin tanto che le commissioni legislative, elette ogni quattro anni, saranno composte, come lo sono attualmente, in maggioranza assoluta da comunisti e socialisti.

Qui in Sicilia le commissioni vengono elette all'inizio di ciascuna legislatura. La loro composizione non può mutare fino alle successive elezioni regionali, se non nel caso di dimissioni o di morte di qualche componente. Il fatto che esse siano formate in maggioranza da uomini dello schieramento autonomista, precepisce per lo meno un certo impegno nei confronti degli uomini dei monopoli. Le commissioni possono infatti bocciare bilanci dichiaratamente favorevoli ai monopoli, impedire quanto meno ritardare l'approvazione di leggi contrarie all'iniziativa industriale statale, rendere duca, insomma, la vita di chi vuole conciliare 18 mesi di complicità autonomatiche.

Da punto di vista dei monopoli, si tratta di preoccupazioni comprensibili. Comprensibile anche lo sforzo, del resto più volte affermato, di soffocare l'autonomia, di limitare i diritti della Regione e di attentare alla stessa del Parlamento siciliano. Ma la sudditanza dei dirigenti regionali della Dc, di tutti i dirigenti, e giunta al punto di aver stilato un simile delitto? Tra la posizione del fanfano Lanzetta e quella dell'ing. Capri, uno di fiducia della Bastarda in Sicilia, non vi è più neanche un millimetro di differenza? Gli obiettivi economici, sociali e politici di uomini come Rubino, Carollo e La Loggia, coincidono ormai completamente con quelli dell'ing. De Biasi, di Fama e di Presenti?

Il passo che D'Angelo si accinge a compiere a Roma (dove oggi sono giunti in avanscoperta il capogruppo Leanza e Pandreolotto) sembra giustificare tale ipotesi. Ma è così solo in superficie. La verità è che, attenuando il clamore sollevato dal caso Santaleo, la sinistra dc comincia a sentire il peso delle gravissime responsabilità, nell'operazione di «moralizzazione» delle sue spalle. Non è facile perseguitare come ciascun uomo «craia», ma è certo che questi uomini sono in preda ad un profondo travaglio. «Forse».

### Si sfalda la coalizione di centro-destra

## Riunioni di tutti i partiti in vista della crisi di governo

Oggi il consiglio dei ministri, le Direzioni democristiana e socialista, il Comitato centrale monarchico - La «Base» richiama la D.C. in Sicilia al «corretto gioco delle forze politiche»

I modi del governo Segni sono venuti al pettito. Le contraddizioni, le interne debolezze, gli ibridi e velleosi sistemi che hanno caratterizzato fin dal suo sorgere il «monocoloro» di destra sono giunti a un punto tale di maturazione, che il governo è stato posto in discussione da quegli stessi che gli dettero vita un anno fa. La formula politica su cui Segni ha portato avanti la sua seconda esperienza governativa non regge più in un clima di enorme confusione, aggravata dai contrasti dell'alleanza stipulata dalla Dc coi fascisti in Sicilia, la crisi appare ormai alle porte.

A Montecitorio vi è l'aria caratteristica delle giornate politicamente calde. Il Transilunio è affollatissimo. Le voci si intrecciano, le conferenze e le riunioni si accavallano. Sono stati notati colloqui tra Moro e Saragat, tra Fanfani e Lombardi, tra Fanfani e Bo, tra il liberale Ferrioli e Gui, tra Colombo e Tassiani, tra Malfatti e Piccinini,

il quale sembra sia stato incaricato di effettuare una specie di sondaggio sull'opinione delle varie correnti.

Oggi si riunisce il consiglio dei ministri, e si riuniscono anche la Direzione della Dc (con la partecipazione degli esponenti siciliani), la Direzione del Psi, il Comitato centrale del Pli, i gruppi parlamentari socialista e socialdemocratico. Come si vede, tutta la situazione è in pieno movimento.

### Apertura a Squaw Valley

## Oggi le Olimpiadi

Ma tornando alla Sicilia, ecco apparire nello stesso tempo l'altro aspetto della operazione-arrabbiaggio: l'attacco aperto all'Assemblea regionale, la ventata richiesta di un suo scioglimento — impossibile in mancanza di violazioni dello Statuto, e tuttavia sollecitato in termini di forza — qualora l'alleanza clericofascista non regna alla prova. Quale migliore conferma del fatto che l'attacco è alla Sicilia come tale, agli istituti autonomistici, alla democrazia, e che montatura scandalistica e bilioso politico coi fascisti hanno questo comune scopo? I padroni del vapore hanno dimenticato perfino ogni prudenza, nella loro furia baldanzosa. «Corruzione e regionalismo», scrive l'«Unità», «il nemico da linciare. Quale prova migliore della gusteria della nostra politica, quale stimolo più robusto alla Sicilia nella lotta per la sua autonomia?»

### La conclusione del dibattito sulla crisi della Regione

## La Camera unanime per lo sviluppo economico dell'Umbria

Una centrale termica sfrutterà le ligniti del Bastardo

La risposta di Colombo ai vari oratori e la replica di Ingrao - Il governo e la «Dolce vita»,

La Camera dei deputati ha concluso ieri sera l'ampio e positiva discussione sull'Umbria votando all'unanimità un ordine del giorno concordato tra i vari gruppi. Esso contiene la sostanza delle richieste avanzate dalle varie parti politiche.

### Possibili sviluppi

La Camera, considerata il particolare stato di depressione dell'economia della regione umbra; preso atto dell'impegno governativo a che il piano regionale di sviluppo economico per l'Umbria sia al più presto elaborato con la partecipazione di adeguati rappresentanti degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali ed economiche della regione.

### La Camera unanime per lo sviluppo economico dell'Umbria

Una centrale termica sfrutterà le ligniti del Bastardo

La risposta di Colombo ai vari oratori e la replica di Ingrao - Il governo e la «Dolce vita»,

### La Camera unanime per lo sviluppo economico dell'Umbria

Una centrale termica sfrutterà le ligniti del Bastardo

La risposta di Colombo ai vari oratori e la replica di Ingrao - Il governo e la «Dolce vita»,

## Domani nella camera a gas?

# Respinto l'estremo appello di Chessman



SAN QUENTINO — La Corte suprema degli Stati Uniti ha respinto ieri la richiesta di sospensione dell'esecuzione avanzata dall'avv. Rosale Asher, legale di Carl Chessman, Donald, quindi il «bandito-scrittore», dopo una agonia di oltre dieci anni, durante la quale la camera a gas, Carl Chessman ha inviato al governatore della California, Brown, un telegramma nel quale è detto: «Fate ciò che la vostra coscienza vi ispirerà. Successivamente egli ha presentato domanda di grazia, cosa questa che è ora sempre rifiutata di fare. È la sua ultima speranza. Nella telecamera Chessman, durante la conferenza stampa redige il telegramma diretto al governatore (in 9 pag. il nostro servizio)

## Tratti in arresto a Mazarino

# Quattro frati ricattavano servendosi delle confessioni

Una lunga serie di delitti — Sarebbero implicati anche nell'uccisione di un possidente che respinse il ricatto

MAZZARINO (Caltanissetta), 17. — Quattro monaci di un convento locale sono stati arrestati per rispondere di gravi delitti.

L'arresto — che tra questa sera non è stata comunicata ufficialmente — è stato operato ieri da ufficiali dei carabinieri e da funzionari della Mobile di Caltanissetta. I quattro religiosi, nati a Barrafranca, nel contempo, si scopre che le lettere di estorsione erano state consegnate alle vittime dalle mani del frate Agrippino e del frate Carmelo i quali si erano incaricati anche del ritiro delle somme.

Le indagini, protrattesi a lungo, avrebbero accertato anche che i religiosi si adoperavano nel confezionare e distribuire le ritrate destinate a sborsare il danaro che veniva loro richiesto sotto la minaccia di morte.

Dopo questo crimine si tenta di sapere che la vittima, così come un farmacista del luogo, il dott. Costantino, aveva ricevuto del denaro di estorsione nelle quali veniva chiesto lo

esborso di svariate milioni di lire. Il frate Agrippino, padre Venanzio (L'Espresso) di 56 anni, e il frate Carmelo, di 55 anni, erano i due principali esecutori di una serie di delitti registrati tra il '56 nel territorio di Mazarino, tra i quali l'uccisione del possidente cavaliere Anselmo Canadò, consumata nel giugno del 1958 in contrada Prato.

La lunga conclusione della ragnatela vicenda ha destato, come è ovvio, eccitata collare, in tutto il N. dove si nutrono da tempo sospetti circa sull'attività «extra-religiosa» di Agrippino e dei suoi confratelli.

## Dichiarazione di Selwyn Lloyd sull'Alto-Adige

LONDRA 17. — Ripropondo a una donna del deputato Laburista, Wilfrid Webb, il 20 gennaio di quest'anno, il ministro Selwyn Lloyd ha dichiarato che il governo non si oppone a un'eventuale apertura di un confine tra l'Alto-Adige e la Baviera.

Le indagini della polizia tedesca e quindi anche con l'acquisto delle scorte vive da parte della Cassa per la piccola proprietà contadina; b) il potenziamento e lo sviluppo della cooperazione agricola;

c) l'accelerazione delle opere per lavori pubblici già progettati e finanziati e nel quadro dell'annunciata legge organica in favore delle zone depresse del centro-nord — a tenere adeguatamente conto delle esigenze dell'Umbria;

d) un nuovo assetto fondiario, un nuovo indirizio produttivo e un particolare regime tributario nelle zone montane;

e) lo sviluppo della piccola e media azienda della regione;

f) a favorire in Umbria: a) l'accesso dei mezzadri alla proprietà della terra con ogni possibile facilitazione; b) l'acquisto delle scorte vive da parte della Cassa per la piccola proprietà contadina;

g) il potenziamento e lo sviluppo della piccola e media azienda contadina; h) il sorgere di nuovi organismi consortili per la bonifica;

i) a sollecitare da parte delle società produttrici

SQUAW VALLEY — L'anno delle Olimpiadi che avrà la sua fase culminante a Roma in agosto, si apre oggi in queste contrade degli Stati Uniti con i giochi invernali. Nella telecamera, la nostra giovane campionessa Jerri Schir mentre prova il nastro ginevrino della «discesa libera»